



1900

LAZIOSTYLE

OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.20 - LUGLIO 2012 - ANNO 2 - 4,90 EURO



**PRIMO
ALLENAMENTO**

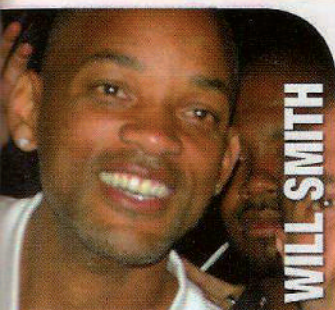
ESCLUSIVO

**LE PRIME IMMAGINI
DELLA STAGIONE
BIANCOCELESTE**



ESCLUSIVO

**LE FOTO
DELLE VACANZE
DEI CALCIATORI**



WILL SMITH

**DA HOLLYWOOD
UN TIFOSO MOLTO
SPECIALE**

ISSN 2039-1285



20020



9 772039 128000

**IN REGALO
IL POSTER
DEL NUOVO
ACQUISTO
BIANCOCELESTE**

**ALL'INTERNO
L'INTERVISTA
ESCLUSIVA A
EDERSON**



“SCUSATE IL RITARDO”

QUEI GIORNI PRIMA E



È domenica 21 Giugno del 1987, c'è Lazio-Vicenza all'Olimpico. È uno spavento per entrambe e non sono tranquillo, dobbiamo vincere per evitare di retrocedere in serie C e spedirci i biancorossi stessi, dopo che la Lega ha predisposto per noi ad inizio campionato nove punti di penalizzazione per vicende legate al "totonero". Si comincia, va via tutto il primo tempo, come non so', al solito sono spalle al campo per far incitare e cantare la tifoseria, ma al rientro in campo delle squadre, mi volto verso il rettangolo verde sempre più spesso, guardo l'orologio sempre più spesso. Il terrore comincia a pervadermi, mi siedo a terra, non canto più, non incito più, intorno a me non sento nulla, sono assorto nello scoramento più totale. Manca poco alla fine, non saprei dire quante di quelle 60.000 persone fossero convinti di un nostro successo. Improvvisamente un boato: Fiorini l'aveva buttata dentro a otto minuti dalla fine e mandava direttamente la Lazio a disputare gli spareggi a Napoli contro

Taranto e Campobasso. Il lunedì successivo, come tutti i lunedì precedenti, con il mio gruppo di amici, che esulava da quelli dello stadio, uscivamo insieme a cena con un certo Fabio Lupo, allora centrocampista del Campobasso e fino a quest'anno responsabile del settore giovanile della Sampdoria. Non parla-

vamo mai di calcio tra noi, troppe fedi differenti per impiantare un discorso, ma al momento dei saluti, davanti a tutti gli dissi: "se contro di noi ti capita una palla buona, tira fuori e pensa a me!". Decisi da andare a Napoli con il treno, avevo parenti lì ai quali potevo chiedere ospitalità per qualche giorno, ma gli stessi giorni non furono molto facili a cominciare dall'arrivo alla stazione la mattina stessa dell'inizio degli spareggi: noi contro il Taranto. Ho un brutto presentimento, seppi che parecchi nostri tifosi rimasero imbottigliati sull'autostrada a causa di un incidente incontrato, e il presentimento ben presto mi si trasforma in realtà: De Vitis, seppur in fuorigioco, segna e fa vincere la prima sfida agli ionicini. Successivamente Taranto e Campobasso pareggeranno per 1-1 facendo così diventare decisiva la sfida tra noi e gli stessi lupi rossoblù. Quarantamila laziali affollano gli spalti del San Paolo, l'odore acre dei fumogeni già si inala attraverso le mie narici, tanti volti di



DOPO NAPOLI

93

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuseodellalazio.it)

tante domeniche rimaste senza voce mi sono attorno pronte a non lasciare soli i ragazzi in campo. Ma io sono come inebetito, non proferisco parola e guardo la partita costantemente, ogni tanto il pensiero va anche verso il mio amico che quella partita la sta giocando e continuo a ripetermi che noi siamo la Lazio e non retrocederemo. Primo tempo a reti bianche che ancora ci condanna, fino a che un ragazzo alto e snello con i calzettoni perennemente abbassati raccoglie un cross dalla sua sinistra ed insacca di testa. Quel ragazzo è Fabio Poli, uno di quella squadra denominata poi "di eroi", con quella maglia con l'aquila stilizzata adoperata solo nel 1982-83, con il numero 7 sulle spalle. Il destino però aveva deciso che per me non era finita lì; piove un pallone nell'area nostra, un calciatore del Campobasso si appresta a colpirlo al volo: è Lupo. Non riesce a coordinarsi e a calciare bene e la palla schizza fuori. Tiro un sospiro di sollievo, ponendomi mille domande su un eventuale "sliding doors" e d'un tratto mi ritorna in mente quella frase che gli dissi prima che partisse per il ritiro: "tira fuori e pensa a me". Certamente

non la tirò fuori per me, ma chissà se il destino non abbia guidato quel pallone attraverso le mie parole precedentemente dette. Ritornai a Roma il giorno stesso e vidi quanto amore noi laziali abbiamo per i colori biancocelesti: ancora vi era gente in strada a festeggiare la nostra permanenza in serie B. Il giorno successivo ero di nuovo con la mia compagnia serale dei lunedì e vi era anche Lupo. Molto simpaticamente mi portò la sua maglia di quell'incontro ed è ancora una delle cose più preziose a cui tengo. A tutt'oggi non abbiamo mai parlato di quella partita, ognuno di noi due tiene per se stesso le proprie indelebili emozioni di quel giorno, come indelebile nella mia mente la corsa di quel ragazzo alto e snello con i calzettoni abbassati. Grazie

Poli, molti forse hanno dimenticato che grazie a te comincio la cavalcata che culminò con le conquiste finora ottenute.



La Maglia 'cimbello' indossata da Fabio Lupo